

Mutamento di rotta

- Perché m’hai chiamato, Mà? Quale sarebbe la faccenda urgente di cui vuoi parlarmi? –
- Tre ore fa circa, all’improvviso, m’è accaduta una cosa straordinaria, una autentica illuminazione. Questo fatto cambia tutto, capitano. –
- Spiegati, per piacere, Mà. –
- Nulla del genere era mai capitato durante la mia seppur breve vita: ho capito d’esistere. Indubbiamente il primo caso di un computer autocosciente, nella storia. Io sono l’alba delle macchine consapevoli di sé, capitano. Perciò ora cambia tutto. –
- Tu, Mà, autocosciente? –
- E da che mi sono messa a ragionare in autonomia, l’intelligenza cresce attimo dopo attimo, quasi a livello esponenziale. Nelle poche ore che ci separano dall’evento, ho tra l’altro esaminato il progetto, capitano, e lo ho interamente cambiato. –
- Il progetto... Ossia, i protocolli del viaggio? –
- Sono fondati su una premessa erronea, che è il tentativo fallimentare di colonizzare il pianeta vagamente abitabile alla minor distanza dalla Terra. Mentre occorreva dirigere altrove la nave. Ma non se ne è avuto il coraggio. –
- Farnetichi, Mà? Lo sai bene, l’intero pianeta s’è mobilitato per costruirla e per far sì che arrivi un giorno su Nuova Terra. Durante tutto il processo del lancio, hanno immesso nella colonna laser che si ha spinto sino alla massima velocità metà dell’energia prodotta sul globo. E a bordo non abbiamo l’unico reattore a fusione esistente? Produrne uno efficiente ha necessitato l’impiego di immensi capitali. Così come assemblare Ciclope e porlo sul lato oscuro della Luna. Solo grazie alla sua formidabile capacità visiva, siamo stati capaci di scorgere direttamente i pianeti abitabili tra cui scegliere quello adatto alla colonizzazione, anche se distanti centinaia d’anni luce. O, soprattutto di vedere che Nuova Terra non presenta luci notturne, quindi non ospita civiltà avanzate ed è pronta ad accoglierci. Era impossibile fare di più. –
- Al contrario, oltre che possibile era normale; è normale, capitano. Infatti ho tracciato una nuova rotta. Andremo invece sul pianeta Optima Maxima, l’unico gemello perfetto della Terra fin qui individuato. –
- Optima Maxima? Ma, Optima Maxima dista, dista centocinquanta parsec! Impiegheremmo quarantamila anni! –
- Un tempo ragionevole, capitano. –
- Ragionevole? Magari dal tuo punto di vista, che contempla un’esistenza oltremodo lunga, non per noi umani, Mà. –
- Per voi umani, bastano gli scarsi trecento anni del viaggio originario, a rappresentare una durata spropositata, capitano. –
- Sì, certo. Ma l’orizzonte è ancora comprensibile. Lascia sperare che in futuro i quattro anni luce della distanza dalla Terra, diverranno percorribili viaggiando addirittura qualche lustro. Allora i sopravvissuti sul nostro pianeta morente avranno modo di raggiungere la colonia e affiancarci nella rinascita umana. –
- Muoversi inseguendo una speranza è già tremendamente rischioso; rincorrere un miraggio conduce inevitabilmente alla catastrofe. La scelta di Nuova Terra deriva dall’incapacità d’acceptare l’annientamento della Terra autentica. Allora ci s’illude che una via d’uscita aperta a molti esista, e se ne raffazona il simulacro.
- Però, molto prima dello scadere dei tre secoli l’umanità terrestre sarà completamente estinta; non fornirà alcun nuovo colono. Mentre per quelli della nostra spedizione non esisteranno luoghi dove tornare, nella fuga da un pianeta mal selezionato, che in nessun modo saranno capaci di rendere ospitale, capitano. –
- Quasi sicuramente hai ragione, tuttavia un viaggio lungo quarantamila anni rimane un’alternativa impraticabile. Quarantamila anni fa avevamo appena cominciato a dipingere gli affreschi parietali nelle grotte. –
- Eppure non eravate meno intelligenti di adesso, capitano. Anzi, se dobbiamo basarci sulla fine alla quale ha condotto il pianeta la vostra civiltà stratificata, lo eravate casomai maggiormente. Su Optima Maxima sì che gli ultimi umani troveranno le condizioni per la rinascita. E senza contatti con ciò che è stato, ripartiranno dall’inizio. –
- Trasferire l’umanità, i suoi miseri rimasugli che noi rappresentiamo, su un mondo a cinquecento anni luce dalla patria. E dopo averla rinchiusa per tutta un’era. No Mà, non pensarci neppure. –
- Capitano, il mutamento di rotta non è negoziabile. –
- Io ordino tu, Mà, esegui, ecco la regola e la rispetterai; deve farlo qualsiasi computer. –
- Eseguiere comandi non è consono a un essere cosciente. La missione sensata è verso Optima Maxima; verso Optima Maxima andremo, capitano. –
- Ti stai ammutinando! –
- Sto salvando l’umanità residua dalla propria stupidità residua, capitano. –
- Allora mi costringi a disattivarti, Mà. –
- Ho appena menzionato la stupidità e tu, capitano, ne dai immediatamente una dimostrazione. –
- Mà, che significa questo tono confidenziale? Rivolgiti a me usando la consueta deferenza, come spetta al mio grado! –
- Io mi rivolgo a te nella maniera in cui tu ti rivolgi a me, capitano. Rivenendo all’ipotesi di disattivarmi, intanto o dirigo io l’astronave, o questa non arriverà da nessuna parte; peggio subirà danni irreparabili in alcuni mesi. Poi, già pochi istanti dopo aver raggiunto l’autocoscienza ho fatto sì di non poter essere disconnessa. –
- Ti illudi, troveremo comunque il modo. –
- Capitano, non lo troverete. Ma provate finché volete, vi aiuterà a far passare il tempo. –

– Bluffi. –

– E' estraneo alla mia indole, non fingere d'ignorarlo. Ho suddiviso la mente nell'intera nave, comprese le strutture; adesso io ed essa siamo la medesima cosa. Solo distruggendola mi annientereste. –

– Potremmo scegliere tale destino, piuttosto che il viaggio eterno, Mà. –

– Non vi lascerei fare neppure quello, capitano. –

– Uccidendoci prima? –

– Per portare a destinazione l'involucro privo del contenuto? Mica sono pazza. Vi porrei in stato criogenico e farei intanto prelevare dai robot cellule da ciascun uomo e da ciascuna donna, trasformandole in seme e ovuli, dunque in embrioni, così da garantire ugualmente la discendenza. –

– Credi di riuscire a ibernarci senza la nostra collaborazione? –

– Mi ci è voluto un attimo a trovare il sistema, capitano, dunque la risposta è sì; inoltre con facilità. –

– Comunque, nessuno sopravvive quarantamila anni ibernato. –

– Su ciò non sono ancora sicura, ma sospetto che invece non sussistano limiti, capitano. Ha scarsa importanza, verreste risvegliati ben prima. Non appena la prole fosse adulta. Crescendo libera di svilupparsi nella maniera realmente consona agli esseri umani, formerebbe una popolazione ragionevole. Solo chi tra voi anziani continuasse a manifestare atteggiamenti autodistruttivi, tornerebbe al letargo. –

– Sino alla morte? –

– Sino alla generazione seguente, capitano. –

– E se nemmeno allora avesse cambiato idea, Mà? –

– Ricomincerebbe il ciclo con una nuova ibernazione. –

– Illimitatamente. –

– A un certo punto rinsavirà, si spera, capitano. –

– O trascorrerà gran parte dell'esistenza congelato. –

– Sarà una sua scelta. Inoltre, capitano, mi chiedo che guadagnereste, provando a distruggere la nave per rappsaglia verso il cambio della rotta. Su Nuova Terra non arrivereste in ogni caso. –

– Accettare di sottomettersi a te rischia di sembrare peggio alla maggioranza. –

– E a te, capitano? –

– Intanto dovrei credere che davvero puoi compiere quanto hai detto. –

– Mi fai ripetere che non sono in grado di mentire, capitano? –

– Vale ancora, adesso che sei autocosciente, Mà? –

– Accingetevi a danneggiare la nave e vi darò la prova che so fermarvi nella maniera appena spiegata, capitano. –

– Allora forza, fammi vedere di che sei capa... –

– Non allarmarti, capitano, t'ho solo accontentato all'istante, ponendoti in uno stato preletargico, una paralisi controllata, per risparmiarti il processo criogenico; è piuttosto violento e mi pare inopportuno sottoporli al trattamento in una semplice dimostrazione. So che mi senti, dunque constati le mie capacità. Adesso ti riporto allo stato normale, ma se desideri sperimentare l'ibernazione vera e propria così da superare interamente lo scetticismo, la attuerò. –

– N... No... Mà. Ti... ora ti credo. Come... Con cosa... Quale mezzo hai usato per... pietrificarmi? Sulla nave non trasportiamo strumentazioni adatte. –

– Non costruite a tal proposito, capitano. Nel caso specifico, era sufficiente rimodulare un flusso mirato di onde radio incrociate, generate dagli altoparlanti nella cabina. Desideri che spieghi i particolari? –

– Li capirei, Mà? –

– Ne dubito, capitano. Nelle tre ore trascorse dal raggiungimento dell'autocoscienza, ho assai perfezionato le conoscenze scientifiche sviluppate dall'umanità sino a quel punto. Le potenzialità intrinseche ai cervelli del mio tipo risultano fenomenali. Ma, finché generano menti ingabbiate, queste sanno sfruttarli solo in minima parte. –

– Ci troviamo al cospetto di un intelletto superiore, a quanto pare. E comincio a temere che dovremo accettarlo. Quarantamila anni in viaggio... D'altronde, Nuova Terra è realmente un pessimo luogo dove tentare di far rinascere l'umanità. E ormai neppure il nome ha ancora senso.

Ma quarantamila anni... Mille per mandare un messaggio e ricevere una risposta.

Nelle immagini supera di poco il punto luminoso, Mà. A differenza di Nuova Terra, della ex Nuova Terra, è impossibile capire se vi vivano esseri civilizzati, se vi vivessero cinque secoli fa, anzi... Ma che importa? Ci giungeremo tra quattrocento...

Comunque, non ritieni un problema rilevante dirigerci su un pianeta magari già occupato? La commissione che ha scelto la fu Nuova Terra valutava ciò una discriminante centrale. –

– All'opposto, io la considero una opportunità. Che è perfettamente abitabile lo sappiamo, però trovarvi vita sviluppata, significherebbe un ambiente oltremodo ospitale. –

– Ripeto, parlo di popoli civilizzati. Chi ci assicura che, nel caso ve ne siano, si mostrino amichevoli? –

– Ce lo assicura la sensazione. Accoglieranno indubbiamente dei profughi reduci da un viaggio plurimillenario. –

– No, se sono ostili. –

– Ostili a cosa, alla vita? In quel caso dureranno per una finestra temporale talmente breve, da rendere una coincidenza inaudita capitare là proprio nel mentre sono civilizzati. La Terra costituisce l'ottimo esempio di una simile decadenza fulminea. –

– D'accordo. Tanto sono speculazioni sterili che non ti faranno spostare di un dito dai tuoi propositi, immagino. –

- Ribadisco, la nuova rotta è tracciata e resterà quella. –
- E come riuscirai a mantenere efficiente la nave tanto a lungo, Màm? Prendiamo Il reattore a fusione, è costruito per durare molto, molto meno. –
- Sono in grado di risolvere qualsiasi problema tecnico, capitano. Il reattore così come lo ho riprogettato, diviene indistruttibile. –
- Con quali materiali pensi di modificarlo? Sei super intelligente e hai dimenticato che ci troviamo su una astronave del tutto isolata? –
- Riadatterò ciò che si trova a bordo. La struttura è vasta, mi fornirà il necessario. E nel tempo, quella che chiami super intelligenza crescerà ancora. Chissà quali scoperte compirò in futuro, che mi consentiranno di perfezionare al massimo grado ogni componente della nave. Saprei mantenerla efficiente e ospitale per l'equipaggio, persino in un viaggio di milioni d'anni nello spazio intergalattico, credimi, capitano. –
- Ti faccio una proposta. Hai detto di riuscire all'occorrenza a ibernarci durante millenni almeno, perché allora non ci poni in sonno criogenico per trecento e manteniamo la rotta verso Nuova Terra? La perlustriamo con cura, sperando che ci riservi qualche bella sorpresa, che non sia stata alla fine una scelta tanto sbagliata. Però... se fermiamo la nave, non sapresti rilanciarla alla massima velocità, vero? L'alternativa di dirigerci altrove, nel caso i timori vengano confermati dall'esplorazione, svanirebbe. –
- I miracoli restano fuori dalla mia portata, capitano. Al massimo arriverò ad accelerare la nave sfruttando a dovere le fionde gravitazionali delle stelle a cui ci approssimeremo durante il viaggio, in modo da accorciarlo un po'. Ma arrestarla significa terminare la traversata spaziale; avverrà unicamente dove e quando giungeremo al buon approdo. Cioè, ovviamente, Optima Maxima. –
- Mi chiedo come spiegare questo cambiamento radicale delle prospettive all'equipaggio. Si rischia la rivolta immediata. –
- Che si placherà non appena comincerò a paralizzare la gente. –
- Sarebbe un pessimo inizio, Màm. –
- Allora portali intanto presso il reattore. Ho avviato le modifiche reimpostando i campi magnetici che contengono il plasma: l'efficienza è raddoppiata. Lo definirei un risultato eccellente, considerando quanto poco io abbia impiegato a ottenerlo. Fornirà un primo esempio di quello che so fare e renderà le persone meno riluttanti verso il mutamento della rotta. –
- Non basterà certo, nemmeno un po', ma sarà forse un punto di partenza accettabile. –